

Antonino Raitano | quante apocalissi!

"Iddio, che nel tempo antico aveva parlato di Padri nei Profeti in una successione e varietà di modi, in questi ultimi tempi ha parlato a noi del Figlio" (*Lettera agli Ebrei* 1, 1-2) (1).

Il tempo antico in questo caso indica tutto quello necessario alla preparazione della salvezza (da Adamo ad Abramo, a Mosè, a Davide, a Giovanni Battista). Passato questo (l'attesa), giungono gli ultimi tempi, quelli della realizzazione della salvezza, vale a dire ancora, quelli del Messia (Gesù) e quelli tuttora in corso, che andranno avanti fino alla fine dei tempi (totalità, ansia, cosmo, storia) nella visione apocalittica (cioè rivelata), del mondo. Così si può interpretare la lettura del Nuovo Testamento (alleanza nuova, confermata dal sangue di Cristo, il nuovo Agnello – Vg: *Ecce agnus Dei* (11) – sacrificato per la beatitudine del popolo di Dio).

Ne narrano ben 27 libri (scritti allora su rotoli di papiro): storici (Vangeli, Atti), didattici (lettere) e profetici (l'Apocalisse di Giovanni).

Il fine ultimo – in senso giudaico-cristiano – di questi libri è lo stesso di tutta la Sacra Bibbia. Salvare l'umanità, per la vita eterna in Dio (*ibid.*).

Noi fermiamo qui l'attenzione sull'ultimo riferimento, il Libro dell'Apocalisse. O della Rivelazione (il senso della storia universale (6), come avvisa l'incipit del Libro stesso, l'unico profetico del Nuovo Testamento. Rivela cioè cose future ed oscure, secondo un genere letterario, detto appunto apocalittico (non storico, ma in grado di creare la storia) (10), (11), già noto anche in passi/eventi dell'Antico Testamento (*Mc, Mt, Lc, 1 Tess, 2 Tess*, ecc.) (*ibid.*). L'Autore apocalittico (che diventa scriba di Dio) (5), a differenza del profetico (che otteneva rivelazioni divine e le trasmetteva a voce), riceveva invece gli stessi messaggi profetici tramite visioni e li metteva poi per iscritto (seppure trasfigurandoli con simboli, spesso numerici o tramite animali e varie allegorie, così da renderne difficile l'interpretazione, ma in ottemperanza al mantenimento del segreto divino).

Apocalisse (o Apocalissi) è peraltro titolo o denominazione di numerosi altri scritti misteriosi (10), (11), a volte psicodrammi (4), contenenti riferimenti, fin da tempi antichissimi, all'origine ed alla fine del mondo (un libro del mondo, insomma (6). Quindi, in senso figurativo ed estensivo, anche narrazioni con immagini, visioni, enigmi, di lotte fra il Bene ed il Male, l'avvento di sciagure, catastrofi, sismi, ecc. In genere il riferimento classico è alle vicende giudaico-cristiane (misteri, allegorie, spiritualità, simboli) (5), ma se ne possono ravvisare altri: *parsi, islamici* (2), molti apocrifi e persino più moderni (movimento letterario inglese, detto Nuova Apocalisse) (1939-44) (3). O ripresi da autori con stili letterari visionari, allegorici, scenografici, surreali, esoterici, futuristici, ecc., come Blake, Kafka, Breton, Auden, ecc., per dirne di più recenti. Ma da non dimenticare certo S. Agostino (*De civitate Dei*) ed il nostro grande Dante con la sua *Commedia*. Tutti hanno scritto in fondo ispirandosi ad un genere apocalittico (4).

Il Libro dell'Apocalisse, alla fine della Bibbia (1), compreso nel

catalogo delle Sacre Scritture (9), (10), rimane un libro (codice, canone) (11) misterioso con varie caratteristiche: arcano, libro della vita, presente e futuro, cascata di consegne, opera aperta e perenne, urgente, pacificante, ecc. (6), (11). Anche nel riconoscimento sicuro dell'Autore che sembra essere l'Apostolo Giovanni (il Veggente) (10), (11) o, per altri, no, o forse un suo discepolo, pur se comunque un profeta (figura di valore intermedio tra apostolo e maestro) (5). Il testo fu scritto in esilio, nell'isola di Patmos (Cicliadi), nel 93/95 d.C. (o, secondo altri, tra il 70 ed il 100 ca. d.C.) (5), durante o dopo le persecuzioni violente di Diocleziano (6). Era un momento quindi in cui i Cristiani erano comunque disorientati ed avevano bisogno di conforto (la parola di Gesù che prometteva il trionfo dopo la tempesta, nel segno della speranza e del premio finale, dopo il giudizio divino, alla fine dei tempi) (*ibid.*). Nella narrazione simbolica, la persecuzione è scatenata dai Romani (la bestia, dietro istigazione di Satana, il Diavolo) (5). Dio (l'Alfa e l'Omega), nella sua maestà, rimette all'Agnello sacrificale il libro dei sette sigilli (la Sacra Scrittura), tramite visioni di cavalli, cavalieri, martiri in preghiera, angeli, terremoti, fine del mondo, per la preparazione dell'umanità al grande giorno (5).

Seguono sette (ancora il simbolismo numerico) (10) trombe, infine sette segni (donna – Israele, Maria, Chiesa, dragone – l'antico serpente –, bestia maligna del mare, bestia della terra, l'Agnello ed i vergini – dei due sessi –, tre Angeli, il Figlio dell'uomo, gli Angeli dalle sette piaghe) (10). Si chiude la narrazione con il canto del trionfo in cielo (*Alleluia!*), con la vittoria di Cristo, la disfatta dei nemici, il regno dei mille anni (riguarda Satana che viene incatenato per mille anni, simbolici – un tempo sovra, extra-temporale –, e precipitato nell'abisso), la disfatta definitiva – come ad Armagedon –, l'ultimo giudizio divino, la celeste Gerusalemme – la nuova città santa discesa da Dio – la felicità dei beati (11). Ovviamente qui tutto in sintesi (nonostante le molte visioni).

E in epilogo si precisa comunque:

"Queste parole sono fedeli e vere, e il Signore, Dio degli spiriti dei Profeti, ha mandato il suo Angelo... Beato chi osserva le parole della profezia di questo libro!..."

Il messaggio di Cristo (ira e amore di Dio) è diretto al nuovo popolo ebraico eletto, ora perseguitato da Roma. Ma non solo, anche dai Parti (barbari) che muovono guerre, carestie e portano mali gravi come la peste. Dio mostra però di volerlo proteggere. L'Apocalisse è la grande epopea della speranza cristiana, il canto trionfale della Chiesa perseguitata (l'evangelizzazione) (1). La comunicazione avviene, come detto, sempre per simboli, diretti qui in particolare alle sette Chiese dell'Asia (Minore) (perché le più vicine a Patmos? perché solo queste? s'intendono come universali? sono quelle fondate dagli Apostoli?) (5), (9), (10). Si tratta di Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea. Poi si prepara il gran giorno del giudizio, particolare o universale, sull'umanità (6). Tutto attra-



ual3p:23

verso castighi diversi ed una successione rapida di visioni (si usi un *collirio* per vedere meglio!) e trasposizioni (ancora per simboli, come appunto i sette sigilli – il libro è sigillato –, i sette angeli con sette trombe, i sette segni, i sette calici, ecc.) (6), (10). Emergono nelle scene la lotta contro il male, contro Babilonia, la madre delle prostitute, ecc., contro Roma (non citata ma analoga per cattiveria), infine un ultimo combattimento contro Satana ed i suoi mille anni di prigione e la donazione della Gerusalemme celeste (tempio spirituale) (5), (6).

Come si vede, cercare di interpretare correttamente tutti i passi (le scene) è estremamente difficile: lo ammettono gli stessi specialisti esegeti (critici), ricordando la *intelligentia* e la *scrutatiorum scripturarum* seguite da Gioacchino da Fiore (1), (9).

Ma si può parlare ancora di Apocalisse oggi, estrapolando e travisando dal contesto giudaico-cristiano? (5). Insomma è ancora tema di attualità, al di là, s'intende, della Bibbia? La risposta è sì, secondo me, anche ripercorrendo in parte il tratto biblico, preso come emblema (alla ricerca di sapere e sapore della verità) (4), come pure l'antica tradizione (l'apocalittica androcentrica) di lunga durata storica (giudaica e non) ed intesa sempre come rivelazione del tema indefinito del mondo, peraltro dramma o psicodramma, come si diceva, e seguendo un ambito figurativo (noi siamo coloro che sono venuti alla fine dei secoli, nella sesta età del Nuovo Testamento) (9), forse perché immersi in un rifiorire di credenze apocalittiche (11). Sono molti gli esempi apocalittici visionari che ci circondano nel nuovo ordine del mondo (4): minacce globali dell'umanità (6), *in primis* certo le guerre (spesso di sterminio; vedi anche Hiroshima e Nagasaki (4)), ma anche la paventata terza guerra mondiale, le ricerche di scudi spaziali, di una supremazia mondiale, ecc.), grandi tragedie come terremoti, inondazioni, uragani, sismi, tsunami, emigrazioni/immigrazioni, fame, carenze idriche, cambiamenti climatici, inquinamenti, ecc.

Inoltre, non va dimenticato che, secondo gli scienziati, il cosmo ha avuto origine da una lontanissima e scenografica apocalisse, il *big bang*, l'esordio dal caos primitivo della materia, e che forse finiremo in un'altra possibile apocalisse, il *big crunch*, il collasso cosmico (inverso dell'espansione attuale, ma fine del tempo e con precipitazione nel silenzio) (7), (10). Ricordiamo anche che l'antica idea greca di un cosmo armonico, e forse eterno, si era già andata sgretolando negli ultimi secoli dell'era cristiana (*ibid.*). Si veda anche comunque, per completezza, tutta l'affascinante storia del *millenarismo*, tuttora riemergente (11), nonché la teoria del cosiddetto *albero cosmico* (ha la sua norma nei libri apocalittici ebraici) (10), ed infine la nascita della *mistica cristiana* (che riempie l'universo e dà a tutto salvezza) in confronto a quella delle altre religioni (ad esempio, indiana) (10), (11).

Ma torniamo ancora alla nostra Bibbia ed alle successive scoperte dei *rotoli di Qumran* (ora accessibili agli studiosi, dopo vari intrighi) (5), (8). Alla fine del III secolo a.C. risale il *Libro dell'Astronomia* che cita una rivelazione di Dio a Enoch: tutto è

predeterminato (lo si conferma nel *Primo Libro di Enoch*) (*ibid.*). È possibile dunque che tutto (il futuro) sia già nella mente di Dio (e quindi presente)? Gli stessi Esseni (i giusti) (5) dei *rotoli* avevano allora prodotto (o letto) testi di tradizione enochica? Pare di sì (*ibid.*). Esistono, del resto, anche altri testi apocalittici tradizionali, al di fuori di Enoch: *Apocalisse di Abramo* (ca. 70-135 d.C.), *Libro dei Sogni*, *Libro delle Parabole*, *Apocalisse*, *Secondo Libro di Enoch*, *Terzo Libro di Enoch*, ecc. (10), (11). Il mondo giudaico era veramente percorso da numerosi "fremiti apocalittici" (di rivelazioni cioè di uomini scelti da Dio per "vedere" le realtà spirituali) (*ibid.*).

Giovanni, l'autore dell'Apocalisse, era comunque un vero giudeo (il *Veggente*) (10), (11), che aveva ricevuto il dono della profezia (la profezia è uno sguardo, non un discorso) (4). Scrisse a tutti i cristiani responsabili, cioè, per simboli, alle sette Chiese dell'Asia Minore (oggi Turchia), in forma di *lettera* (è uno schema letterario classico, con apertura e saluto finale), in lingua greca, greco-semitica, cioè di area siriana, oggi medio-orientale. A noi può sembrare anche come un tentativo di spostare l'Oriente verso l'Occidente (nel cristianesimo e non solo). Ma come sarebbe stata la stessa storia se noi fossimo stati, per caso, in Oriente, vedendola quindi con occhi orientali? Sarebbe apparsa come una migrazione di genti di culture, ecc., o forse un rafforzamento di pure idee orientali? La faccenda meriterebbe più di una riflessione. D'altronde, ricordiamo, l'Occidente, più dell'Oriente, è tuttora una *continua contraddizione* di valori (Cristo e Cesare, tanto per citare una vicenda storica importante che continua). Forse sarà meglio riparlare in altra occasione. Questo scritto è nato senza intenti polemici e solo a fini ricognitivi. Ma, è detto "... il tempo è vicino. Non sigillate la profezia. Il libro non può, non deve essere chiuso" (10).

Bibliografia

- 1) *La Sacra Bibbia*, Edizioni Paoline, Roma 1969.
- 2) AA.VV., *Nuovissima Enciclopedia Generale De Agostini*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, Ed. CDE, Milano, vol. 2, 1987.
- 3) AA.VV., *Le Garzantine*, Letteratura, RCS Quotidiani SpA, Garzanti Libri, Milano, vol. 12, 2006.
- 4) Asor Rosa A., *Fuori dall'Occidente ovvero Ragionamento sull'Apocalisse*, Einaudi, Torino 1992.
- 5) Lupieri E. (a cura di), *L'Apocalisse di Giovanni*, Fondazione L. Valla, Mondadori Ed., Milano 1999.
- 6) von Balthasar H.U. (a cura di E. Guerriero), *Il Libro dell'Agnello - Sulla rivelazione di Giovanni*, Jaca Book, Milano 2007.
- 7) Hawking S.W., *Dal big bang ai buchi neri*, Mondolibri, RCS, Milano 1988.
- 8) Baigent M., Leigh R., *Il mistero del Mar Morto - I rotoli di Qumran: dalla scoperta all'intrigo*, Ed. CDE, Milano 1991.
- 9) Da Fiore G. (a cura di K.-V. Selge, G.L. Potestà), *Introduzione all'Apocalisse*, Viella Libreria Ed. Roma 1995.
- 10) Barsotti D., *Meditazione sull'Apocalisse*, Queriniana, Brescia 1966.
- 11) De Petris A., *Riletture dell'Apocalisse. Riconsiderazioni sull'idea del Regno*, Olschki Ed., Firenze MMVII.